

Visita all'oasi della Darsena

Rane, aironi, papere Uno zoo in pericolo in mezzo al Naviglio

L'Amsa pronta a ripulire l'area. Gli animalisti: «Qui si è creato un habitat, Pisapia non lo distrugga»

MARIANNA BAROLI

Un processo di rinaturalizzazione spontanea nella zona della Darsena che ha creato, in mezzo ai palazzi del centro della città, un'area di respiro. Un polmone verde che ora rischia di scomparire sotto il peso di pesanti ruspe e un progetto di riqualificazione della zona in vista di Expo 2015.

Abbiamo deciso di visitare di persona l'Oasi e di farci accompagnare alla scoperta di questo piccolo tesoro milanese, conteso tra gli ambientalisti che vorrebbero preservarlo e migliorarlo e le autorità che vorrebbero invece veder realizzati i loro piani per l'esposizione universale. A guidarci, Francesco Tusino di Vas Lombardia, l'associazione Verdi Ambiente e Società e Elisa Scarno, presidente della commissione Ambiente e Mobilità zona 6.

Scesa la scaletta di viale Gorizia, si apre davanti a noi un piccolo boschetto. Il letto del Naviglio ora è in secca e ha lasciato spazio a bottiglie abbandona-

nate nel fango che gli esemplari di piccione domestico e di gallinella d'acqua che vivono nell'Oasi guardano incuriositi mentre cercano briciole e nutrimento. «Siamo fortunati» ci spiega Elisa. «Nonostante sia inverno vedere qui questi animali fa capire l'importanza di questo spazio». Nell'Oasi della Darsena oltre ad alberi rari sono state avvistate oltre 60 specie diverse di animali e uccelli, dalle rane più comuni agli aironi cinerini, ospiti fissi in Darsena che hanno fatto di questo spazio la loro casa. «È un grande nido» ci spiegano gli ambientalisti che ci guidano nella scoperta dell'Oasi. «Eliminarlo creerebbe enormi danni e un costo nettamente superiore rispetto a quello che sarebbe richiesto per salvare lo spazio». Cinquecento mila euro e il lavoro continuo di 300 camion. Questo è quanto costerebbe dare l'addio definitivo all'Oasi. A lanciare per primi l'allarme per la salvaguardia della zona è stata l'Associazione Darsena Pioniera che ha lanciato un progetto (da 120 mila euro) per la salvaguardia della striscia

verde sul Naviglio. «Eliminando l'Oasi si va incontro alla violazione della legge regionale della piccola fauna, ma anche di quella internazionale che tutela le piccole specie animali e del regolamento sul verde comunale. Atti che, dalle autorità, non possono essere ignorate». L'incontro con Gianni Confalonieri, Commissario Straordinario per Expo e l'architetto Tancredi dello scorso lunedì, ci spiega poi Elisa, non ha prodotto grandi risultati e la decisione è rimandata tra una decina di giorni. A breve, tuttavia, dovrebbe iniziare lo sgombero da parte di Amsa e le associazioni tengono le dita incrociate affinché questo non avvenga: «sarebbe un primo segnale da parte del Comune che ci farebbe credere ancora in loro».

Intanto, ignaro del suo futuro, il 30 novembre scorso in pieno centro città e proprio nell'Oasi della Darsena si è intravista una Cannaiola, un uccellino che, a inizio inverno, dovrebbe già trovarsi in Africa al sicuro ma che forse, insospettito da qualcosa, ha preferito rimanere a vegliare sulla sua casa.

OASI NATURALE IN CITTÀ

In alto un'immagine dell'Oasi della Darsena ieri, popolata da uccelli. Sotto da destra, un airone cinerino e un'anatra.





[L'OASI]

Rane, aironi e papere nello zoo della Darsena

MARIANNA BAROLI a pagina 51